

Francesco, il lupo e il Principe Siddhartha

Drammaturgia e regia *Giordano V. Amato*

Con *Amandine Delclos*

Musica dal vivo di *Claudio Micalizzi*

Costumi *Roberta Vacchetta*

Oggetti di scena *Luca Lusso*

Foto di scena *Virginia Boscolo*

Distribuzione *Marta Scarchilli*

Produzione *Il Mutamento* | 2020



Dasa è nato in Umbria, a Monteleto, vicino a Gubbio e della sua nascita ricorda quello che solitamente nessuno ricorda! Non solo, sa anche che il suo nome è stato udito molto molto lontano.

Il piccolo Dasa ama le storie antiche: quelle che riceve e quelle che racconta. Storie di lupi, uomini coraggiosi, caprette e sacerdoti. Fa incontri ordinari e straordinari ma soprattutto sogna. Dasa fa dei sogni molto strani, che non racconta mai a nessuno, sogna delle montagne altissime e innevate e degli animali che non ha mai visto in Umbria e forse esistono solo nella sua fantasia. Dasa sogna il Tibet!

Ma Dasa sogna o ricorda?

Le risposte arrivano da lontano e... l'avventura comincia!



IL MUTAMENTO

via San Pietro in Vincoli 28 - 10152 Torino

Tel. ++ 39 (0) 11 484944 - cell.+39 3208885539

organizzazione@ilmutamento.org | www.ilmutamento.org | C.F. e p. IVA 07598690019

Francesco, il lupo e il Principe Siddhartha

Lo spettacolo propone un ponte culturale che pone al centro un tema apparentemente privo d'interesse nella realtà attuale: la rinuncia; un tema di nessuno o poco interesse, diventato improvvisamente molto popolare e perfino necessario a seguito dell'attuale pandemia.

In punto di morte il Rabbi Sussja disse: "Nel mondo futuro non mi si chiederà: 'Perché non sei stato Mosè?'; mi si chiederà invece: 'Perché non sei stato Sussja?'"

Martin Buber

Il Buddismo Tibetano propone un pensiero religioso e filosofico molto lontano dal nostro. Nonostante una certa diffusione del Buddismo anche alle nostre latitudini, il senso profondo delle sue idee resta probabilmente in gran parte estraneo alla nostra comprensione profonda. Dunque perché farne il tema di uno spettacolo? Oltretutto dedicato ai piccoli e ai ragazzi. Inoltre: come comunicare un punto di vista apparentemente tanto distante?

È necessario chiarire che lo spettacolo Francesco, il lupo e il Principe Siddhartha non ha questa pretesa; non è un trattato di filosofia né un'opera religiosa. Si contestualizza e prende spunto da questi grandi temi, ma si concentra su qualcosa di molto più concreto e vicino a noi. Si concentra su problemi attuali.

Lo spettacolo racconta principalmente due storie. Quella del Principe Siddhartha, futuro Buddha, chiuso nel castello del Re suo padre, che ordina di mostrargli solo cose belle, persone giovani e sane, una realtà ideale nella quale non esistono sofferenza, decadenza e morte. La seconda storia è quella di Francesco, giovane ricco e dotato che va incontro al pericoloso lupo che terrorizza Gubbio, divorando chiunque incontri. Personaggio centrale e alter ego del narratore è il piccolo Dasa, un bambino umbro che sogna o ricorda una vita precedente, forse tibetana. La drammaturgia originale, attraverso Dasa fa incontrare le due storie, nella convinzione che quella di Siddhartha, da noi ancora poco nota e quella di Francesco e il lupo, della quale ogni bambino ha certamente sentito parlare, corrono lungo linee convergenti che finiscono per confluire nei temi che ci interessano. Tutto si svolge in un ambito laico e non religioso, ma sicuramente con un interesse spiccato verso la spiritualità.

Il punto centrale di entrambe le storie risiede nel concetto di rinuncia: un tema che fino a qualche mese fa è stato di poco o nessun interesse. Se ci permettiamo di parlarne è perché, data l'attuale pandemia, la pratica della rinuncia è salita recentemente alla ribalta diventando improvvisamente molto popolare e perfino necessaria. Nonostante in questi giorni la televisione annunci, attraverso uno spot pubblicitario di non so quale prodotto che "non è necessaria alcuna rinuncia". Forse questa obsoleta idea così com'è comparsa nel nostro orizzonte scomparirà con il risolversi della



IL MUTAMENTO

via San Pietro in Vincoli 28 - 10152 Torino

Tel. ++ 39 (0) 11 484944 - cell.+39 3208885539

organizzazione@ilmutamento.org | www.ilmutamento.org | C.F. e p. IVA 07598690019

crisi pandemica. Forse. Ma si tratta comunque di una buona occasione per riflettere su un concetto che la nostra cultura, incentrata sul consumo e sul possesso, ha messo all'indice come poco desiderabile. La condizione di chi "ha tutto" a portata di mano - ed è il caso di Siddhartha e di Francesco - non sempre conduce a felicità e realizzazione. Anzi, al contrario, chi vive questa condizione si distingue spesso per una mancanza di valori profondi che si traduce in fragilità, mancanza di consequenzialità e incapacità di raggiungere gli obiettivi desiderati; più semplicemente, si riduce all'incapacità di essere davvero "se stessi". Nella nostra attuale cultura non è contemplata alcuna idea di sforzo: tutto è apparentemente possibile, "a portata di mano", anche e spesso quello che non è necessario.

Non essendo la rinuncia riconosciuta come valore desiderabile, l'atto di rinuncia può essere solo imposto e subito, come nell'attuale caso della pandemia. Essendo disabituati alla rinuncia, incapaci di limitarci, questa imposizione che arriva con autorità dall'esterno può diventare pericolosa e, a volte, anche dannosa psicologicamente. I casi di disagio e di depressione si moltiplicano. Il paragone con la guerra è forse troppo forte. Eppure per chi resta e non va in battaglia, la possibilità di salvezza consiste nell'adattamento alle difficoltà e nella capacità di mantenere un equilibrio davanti a fenomeni eccezionali.

SIDDHARTHA E FRANCESCO: RIBELLI E NON RIVOLUZIONARI

L'atto di Siddhartha, che ha la volontà di vedere la realtà per ciò che è e non per quello che gli altri (il padre Re) vogliono vederla, è simile a quello di Francesco, che affronta le proprie paure - rappresentate dal lupo - per progredire e sviluppare ciò che è intimamente in contrapposizione al giovane capriccioso e viziato che è stato in passato.

L'azione di Siddhartha e di Francesco non è distruttiva, non è di rivolta verso gli altri. È un'azione in primo luogo verso se stessi: vedere la realtà per ciò che è e non per quello che altri vogliono vedere; affrontare con determinazione le proprie paure. Queste azioni, certo non semplici, devono essere compiute da "eroi", e una volta compiute, finiscono per produrre benefici per tutti gli esseri, perché indicano una direzione precisa verso il reale e perché insegnano che è necessario sia essere se stessi, sia provare empatia per gli altri esseri, condividendo i propri successi e le proprie conquiste.

Questi atti di ribellione, una volta realizzati, rivelano la loro natura di servizio, essendo destinati al benessere di tutti.

Siddhartha e Francesco - ma potremmo dire Gandhi o Mandela - non sono dei rivoluzionari. Sono dei ribelli che oppongono alle forme convenzionali la propria rinuncia e, come tutti i grandi ribelli, attivano trasformazioni e compiono scoperte che fanno progredire non solo loro stessi, ma tutta l'umanità.

Essendo l'atto di rinuncia fortemente attivo, permette di progredire, in contrapposizione a un'attitudine passiva, che induce spesso alla regressione.



IL MUTAMENTO

via San Pietro in Vincoli 28 - 10152 Torino

Tel. ++ 39 (0) 11 484944 - cell. +39 3208885539

organizzazione@ilmutamento.org | www.ilmutamento.org | C.F. e p. IVA 07598690019

DASA

Il piccolo Dasa è il giovane sulla via dello sviluppo e della comprensione. È concentrato su se stesso, e dunque egocentrico come tutti i bambini. Ma Dasa è anche particolarmente aperto e ricettivo; è attento non solo a se stesso, non è autoreferenziale; è pronto ad accogliere gli stimoli, anche quelli più strani, trasformandoli in opportunità di sviluppo. È un essere creativo, in ascolto, pronto a rapportarsi con disponibilità con ciò che è lontano e diverso da lui; è abitato dal forte desiderio di non essere attore del ruolo che altri scrivono per lui, ma di diventare se stesso, quello che è intimamente.

IL TEMA DELLA MORTE

Questo spettacolo parla di morte. È preferibile non parlare di morte ai ragazzi. È preferibile non parlare di morte ai ragazzi? Forse non è semplicemente necessario parlare di morte. Basta aprire gli occhi e guardarsi intorno, per vedere la bellezza di un fiore oggi, che domani sarà inevitabilmente sfiorito. Tutto intorno a noi muore continuamente, però anche rivive e si trasforma. Ma se sono chiuso nel castello di Siddhartha non lo posso vedere. I fiori vengono sostituiti ogni giorno con altri freschi, e io non me ne accorgo...

L'esperienza diretta della natura è sempre più negata ai ragazzi. Il desiderio di esperienze reali, di contatto, è cancellato da accattivanti realtà virtuali destinate a compensarne la mancanza, così come si sostituisce l'esposizione alla luce e al sole con l'assunzione di vitamine...

In un mondo dove l'ambiente naturale è prossimo alla distruzione, in futuro si vivrà sempre più in ambienti chiusi e protetti, in una realtà irrealistica che chiamiamo virtuale, un simulacro. Ma tutti abbiamo ancora la possibilità di essere Siddhartha. Ognuno di noi può decidere di vedere la realtà per quello che è invece di accettare l'idea indotta; tutti possiamo essere Francesco, la cui onda di influenza arriva fino a noi, guardano in faccia le nostre paure e affrontandole in maniera attiva, ricordando che l'uomo che avanza nel cammino non è distruttivo per gli altri, ma anzi, costituisce un beneficio per tutti, per la sua capacità di aprire gli occhi su panorami nuovi e sconosciuti che diventeranno patrimonio di tutti.

Il narratore a un certo punto commenta la vita "dorata" ma falsa che il padre Re impone e Siddhartha dicendo "ma allora la vita di Siddhartha che vita è?"

Le nostre vite, a che punto sono?

Forse, superato questo tragico momento, getteremo via questo spettacolo apparentemente inattuale. Ma oggi, adesso, abbiamo l'ambizione di provare a trasmettere un valore essenziale e



IL MUTAMENTO

via San Pietro in Vincoli 28 - 10152 Torino

Tel. ++ 39 (0) 11 484944 - cell. +39 3208885539

organizzazione@ilmutamento.org | www.ilmutamento.org | C.F. e p. IVA 07598690019

spesso trascurato. Esiste, nel percorso che lo spettacolo propone, l'idea dell'affermazione della nostra unicità, della conquista della nostra unicità e insieme della necessaria appartenenza e somiglianza a tutti gli esseri, porta di accesso a una diffusa empatia della quale, questi mesi, mostrano una forte necessità.

Desideriamo gettare un seme. Come ogni seme, anche questo corre il grande rischio di non svilupparsi: forse il terreno non è fertile, forse l'ambiente non è propizio; altre piante gettano un'ombra che oscura... Ma in questi momenti è necessario correre qualche rischio, e offrire qualcosa di speciale.

L'INTERPRETAZIONE ATTORALE

Lo spettacolo è agito dall'attrice con grande partecipazione, per realizzare una creazione ricca di dettagli e competenza. La partitura è serrata ed efficace, in grado di mantenere viva l'attenzione, impiegando diversi medium creativi: la parola, la danza, il disegno... L'interazione diretta con gli spettatori. L'uso del corpo è centrale, necessario strumento per contattare l'emozione e insieme raggiungere la mente e risvegliarla.

Non vogliamo trasmettere informazioni, ma generare impressioni, perché queste possono essere elaborate in profondità e trasformarsi in stimoli concreti per la vita di tutti i giorni.

LA MUSICA DAL VIVO

L'accompagnamento musicale, incentrato sull'uso delle campane tibetane, è in grado di provocare forti emozioni, che inducono una dimensione sospesa e incantatoria, dal gusto ancestrale.



IL MUTAMENTO

via San Pietro in Vincoli 28 - 10152 Torino

Tel. ++ 39 (0) 11 484944 - cell.+39 3208885539

organizzazione@ilmutamento.org | www.ilmutamento.org | C.F. e p. IVA 07598690019

METODOLOGIA

Si propongono delle attività laboratoriali della durata di un'ora con l'intento di rendere più interattivo e coinvolgente l'incontro teatrale.

Le attività proposte sono:

- presentare sé stessi attraverso la voce e il movimento;
- muoversi nello spazio creando relazioni a distanza;
- il corpo e le sue possibilità espressive (la trasformazione in animali che vengono poi rievocati durante lo spettacolo teatrale);
- il gioco dell'onda: un telo prende vita grazie al movimento di chi lo agita; come un'onda che non deve mai fermarsi, i bambini si alternano nelle posizioni trasportando il movimento nello spazio;
- respirazione propriocettiva: imparare ad ascoltare il suono del proprio respiro, un momento di rilassamento guidato con l'obiettivo di riportare l'attenzione sul proprio corpo e le sue sensazioni.

Il percorso termina con la richiesta di descrivere con una parola/immagine l'esperienza collettiva appena vissuta.

Durante lo spettacolo alcune di queste interazioni vengono riproposte per aumentare la partecipazione, l'empatia nei confronti dei personaggi e la comprensione dei contenuti.

OBIETTIVI

L'intento è quello di creare un dialogo con i bambini/ragazzi permettendo loro di aumentare la percezione di sé stessi, di instaurare relazioni con gli altri nello spazio e rielaborare in maniera personale un'informazione.

Incoraggiandoli ad una narrazione di sé stessi e all'ascolto degli altri, si stimola la creatività, l'empatia e la consapevolezza della propria presenza all'interno di un gruppo.

L'obiettivo è di sviluppare uno sguardo che sia contemporaneamente rivolto verso l'interno e verso l'esterno, ricordando che siamo parte di un mondo interconnesso in cui ognuno, sebbene unico e irripetibile, è invitato ad agire in armonia e nel rispetto di ciò che lo circonda.



IL MUTAMENTO

via San Pietro in Vincoli 28 - 10152 Torino

Tel. ++ 39 (0) 11 484944 - cell.+39 3208885539

organizzazione@ilmutamento.org | www.ilmutamento.org | C.F. e p. IVA 07598690019